

incontrarsi di nuovo



con le mani in pasta
suggerimenti ed idee per educatori



Perché queste pagine? A chi e a cosa vorrebbero servire?

Da tempo ci stiamo parlando addosso sulla necessità di agire in modo diverso nella proposta di fede a bambini/e e ragazzi/e.

Abbiamo cercato di indicare una traccia che si allontani dalle logiche consuete e utilizzi modi, tempi, strumenti e relazioni che siano davvero parte del tempo di oggi per l'età cui ci rivolgiamo (7/8-10/11 anni).

Non sono attività e momenti direttamente mirati al campo liturgico o sacramentale. Volutamente la prospettiva è il coinvolgimento e la motivazione di bambini e ragazzi a partire da situazioni vissute in gruppo che li accompagnino ad una graduale assunzione personale di un'etica, di valori per la propria persona.

Il desiderio è di offrire strumenti ad adulti perché possano accompagnare bambini e bambine/ragazzi e ragazze nell'assimilazione personale di un "codice etico di valori" che non sia solo imposto dai grandi ed assunto perché non si può dire di no. Riteniamo che così -crescendo nell'adolescenza e giovinezza- sia meno facile dimenticare il perché delle cose anche quando si cambieranno punti di vista, valutazioni ecc.

Un codice etico di vita rimane assunto come valore perché corrisponde al nostro valore umano e per questo lo sentiamo rispondente, in qualche modo, all'essere bambino oggi. Non è sufficiente, nella dinamica di maturazione dell'individuo, che lo abbia detto Gesù, la Chiesa o i santi perché -come tutte le acquisizioni che andranno a formare la personalità- deve passare il vaglio della coscienza personale che comincia a formarsi nell'età della fanciullezza e prima adolescenza.

Il fatto poi che una vita cristiana sia vita pienamente umana garantisce che l'assunzione di un codice etico "umano" (che porta entro di sé la parola di Gesù) non è altro che una acquisizione, per altra via, della proposta cristiana nella misura in cui siamo capaci di "darne motivo vero" sul piano umano e nella parlata dei bambini.

Per questo le suggestioni proposte partono dall'ipotesi che gli adulti "che stanno con i bambini" siano motivati prima di tutto dal desiderio di aiutare la crescita di una generazione, accompagnando ciascuno nel cammino della vita con il desiderio che l'orizzonte abbia un nome, sapendo perfettamente -tuttavia- che passi/percorsi/scelte/errori siano obbligatoriamente individuali e liberi perché riescano a mettere radici nel cuore di ognuno.

È un primo tentativo: ci auguriamo possa essere di aiuto a qualcuno.

Manca l'ingrediente più importante: la passione educativa e la fantasia nell'adattare queste suggestioni alle situazioni reali dei vostri bambini, dei vostri ragazzi e ragazze. Potete farlo solo voi. Buon lavoro!



incontrarsi di nuovo

Ritrovarsi con amici e compagni dopo parecchio tempo... e la prima cosa è curiosare tra le foto del cellulare, cosa abbiamo fatto lontani uni dagli altri e che non siamo riusciti a scambiarci. Se poi è davvero tanto il tempo passato lontani tra di noi ci accorgiamo anche di qualche cambiamento.

Ci ritroviamo cambiati, siamo cresciuti e lo vediamo meglio se diamo un'occhiata alle foto.

Fatevi un ritratto di gruppo e cercate una foto di voi fatta -insieme- un anno fa: guardiamo bene la faccia, il taglio dei capelli (oltre al colore), siete più alti, avete il corpo più slanciato.

Una cosa, però, dovrebbe essere rimasta uguale. Guardate gli occhi e leggete ancora la stessa voglia di stare insieme, di cercarsi reciprocamente come un anno fa.

Il tempo che è passato non ci ha tolto la voglia di stare insieme e fare gruppo; e lo possiamo fare ancora, anche adesso.

Mettiamo insieme i nostri desideri (molti saranno comuni a tanti) e, per riprendere "alla grande", raccontiamoci un nostro sogno, quello che vorremo fare tutti insieme, per trovarci finalmente liberi di incontrarci, giocare/lavorare/cantare/divertirci/affrontare cose nuove e piene di avventura.. dimostrando ai più grandi che possiamo farlo, che si possono fidare di noi e che siamo capaci di imparare a badare a noi stessi senza avere sempre il controllo dei genitori o di maestri e professori.

Un'avventura, un viaggio fatto tutti insieme, dandoci reciprocamente una mano quando c'è bisogno.. perché no?

Cominciamo a immaginarlo insieme, a sognarlo: un viaggio alla ricerca del nostro tesoro, lo scopo comune al nostro gruppo di compagni, di amici.



Gente di mare

Per l'ennesima volta i ragazzi si erano dati appuntamento all'alba al porticciolo del loro paese e contemplavano tristemente la barca che si dondolava appena sull'acqua, ben legata all'ormeggio, con le vele raccolte e la bandiera che penzolava dall'albero come uno straccio. Da giorni non tirava un alito di vento.

I vecchi pescatori cercavano di consolare i ragazzi dicendo che il vento sarebbe arrivato prima o poi, non potevano esserci dubbi, ma aggiungevano che effettivamente una stanca così non si era mai vista e citavano i proverbi più strani, "Tre giorni di stanca e un altro ne manca" e cose simili fino al terrificante "Se per sei giorni sta fermo il vento sta fermo ancora per altri cento", che faceva gelare il sangue ai ragazzi.

Così anche stavolta rimasero sul molo a guardare la barca che un eccentrico, anziano signore aveva lasciato al Comune insieme a una piccola somma, "per i ragazzi del paese". L'amministrazione comunale aveva aggiunto altro denaro e un gruppo di ragazzi e ragazze aveva aderito con entusiasmo al progetto di rimettere in mare la barca e usarla per varie iniziative.

Avevano lavorato nei mesi d'inverno per rimetterla a posto, fissato con cura ogni parte, cambiato il sartame, riparato le vele, ripassato la vernice, le avevano trovato insieme un nome ed ora erano pronti a prendere il largo per provare i risultati del loro lavoro.

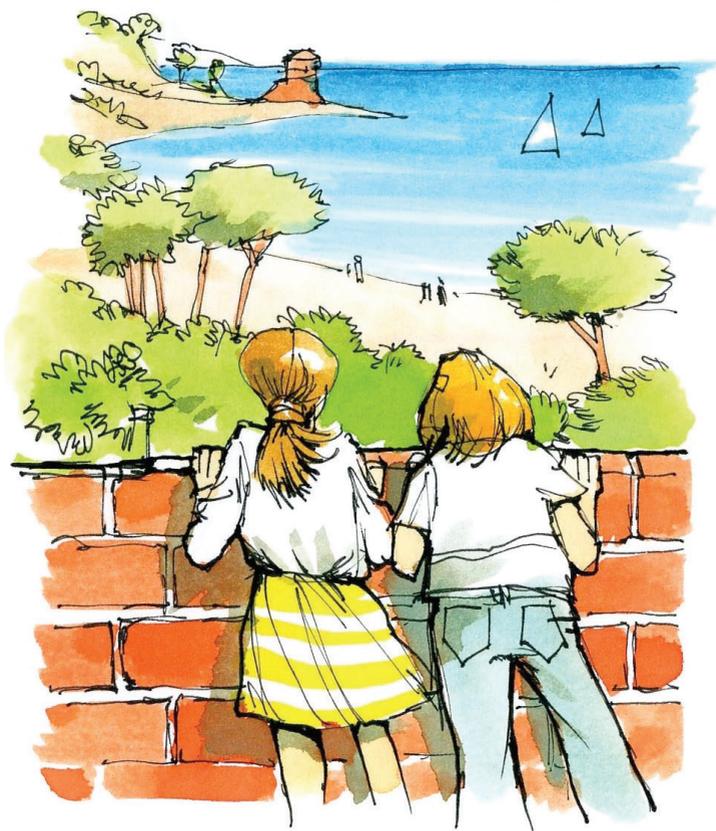
Qualcuno salì a bordo quella mattina, per controllare che tutto fosse a posto ma già sapendo che era così perché tutti avevano messo il cuore in quel progetto. Anche le sacche che ognuno aveva preparato con poche cose essenziali erano pronte ed erano già state caricate sulla barca.

Infine i ragazzi rimasero un ultimo istante sul molo a riempirsi gli occhi dell'azzurro del cielo e del mare, le orecchie delle grida dei gabbiani, mentre le mani accarezzavano il legno appena riverniciato e l'odore della vernice insieme all'odore salmastro dell'aria scendevano in gola lasciando un sapore forte di avventura.

Tornarono a casa come prigionieri di quell'aria ferma che non voleva riempire le loro vele, ripetendo le parole dei pescatori sul vento che prima o poi sarebbe tornato a soffiare sui loro sogni...

Accadde il giorno dopo: l'alba si alzò su una giornata splendida animata dal vento giusto, perfetto. I ragazzi corsero al porto con gli occhi sfavillanti: "Oggi si parte, si parte davvero!"





Cose da fare, cose da preparare, allenarsi a fare strada insieme, imparare un poco alla volta cose nuove gli uni dagli altri perché tutti possiamo godere meglio del “nostro” sogno, di quello che è il desiderio di tutti.





Lanciamo l'idea

Una foto, un racconto, una proposta...
Ci state?

Cosa vogliamo vivere insieme, tutti?

- Un'esplorazione nella natura sull'appennino
- Un campeggio nei boschi
- Un viaggio in bici fino alla costa (a Cervia, a Cesenatico, lungo il litorale...)
- Un viaggio in barca sul mare, bordegiando la costa (Rimini/Cesenatico/Cervia...)
- Cosa altro ancora?

Cosa ci serve per il viaggio?

Cose necessarie, utili, superflue, quelle che sono di troppo e sono di fastidio.

- Ognuno sceglie e indica agli altri SOLO 3 cose per lui necessarie e, magari, SOLO 1 che gli da' fastidio
- Si fa un elenco comune ed insieme si decide. Si disegnano o si fotografano così tutti vedono e capiscono cosa c'è da mettere insieme...

Cosa è utile/necessario saper fare

Se si vuol essere considerati autonomi e responsabili dai "grandi" -per convincerli a lasciarci fare da noi senza che si mettano troppo in mezzo- ci sono abilità o competenze che, in un viaggio, è indispensabile avere nel gruppo.

Occorre capire cosa si vuol fare e... poi si impara!!! Se si vuole davvero, si trova qualcuno che ci insegna; del resto nessuno è mai nato imparato.

Non tutti possono sapere tutto...

In un gruppo serve (a volte è indispensabile) dividersi i compiti, gli incarichi e -sapendo che si può contare su chi ha l'incarico- affidarsi a lui, dandogli una mano quando c'è bisogno.

Certo: è indispensabile essersi allenati ed avere imparato bene a svolgere il proprio compito. Quando tocca a te fare la spesa del cibo (intanto c'è chi sta riordinando la barca o la tenda, chi sta riparando la bici forata oppure sta acquistando i biglietti dell'autobus per la prossima tappa) sei responsabile per tutti gli altri. Ognuno dei tuoi compagni si fida di te e sa che non rimarrà senza pasta o secondo perché tu eri sbadato, non avrete solo 2 arance per 10 persone perché sono troppo poche per cavare la sete d'estate...





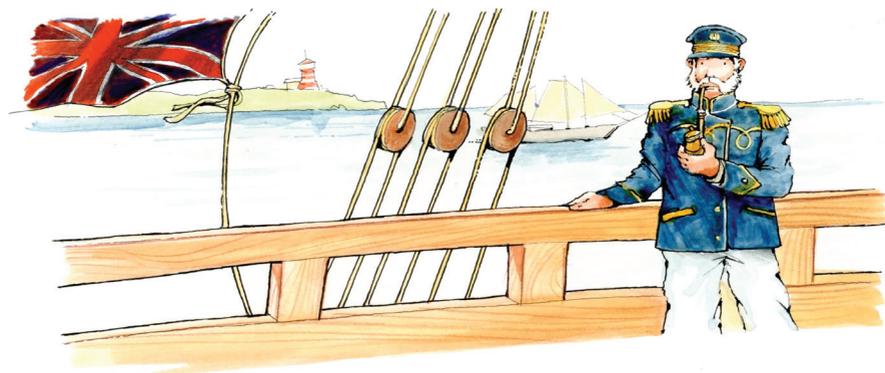
Scegliere compiti ed incarichi

- Come imparare
- Cosa imparare
- Meritarsi la fiducia perché si è capaci ed attenti agli altri quando è il momento del bisogno

Serve scegliere: chi decide e come?

Mi fido dei miei compagni, sanno cosa devono fare e mi affido a ciascuno di loro, per il loro incarico.

Ma chi è responsabile capisce quando è necessario, quando SI DEVE coinvolgere gli altri nelle decisioni.





Qualche buona idea

- Nessuno è dittatore sopra gli altri
- Tutti sono chiamati ad aiutare ciascuno, a servire gli altri
- Non è giusto ci siano privilegi per alcuno
- Le regole di attenzione/rispetto/convincimento reciproco/modalità di decisione valgono per TUTTO IL GRUPPO (bambini, ragazzi ed adulti)

Come si fa:

- si parla insieme del problema, della scelta da fare e tutti HANNO DIRITTO di dire la propria idea, la loro opinione
- si dice tranquillamente la propria opinione anche se ci sembra che qualcuno abbia sbagliato (non si è cattivi se si fa un errore, avendo cercato di fare del proprio meglio; solo se si è stati menefreghisti o se lo si è fatto apposta per dispetto)
- per decidere non serve darsi addosso l'un l'altro senza proporre una propria soluzione alla questione. Così è solo motivo di litigio e non si aggiunge nulla che aiuti a ridurre il problema
- dato che tutti si viaggia insieme -si è tutti sulla stessa barca- la scelta è fatta insieme, a maggioranza. La scelta fatta diventa "la decisione" di tutti, non solo il parere di chi è d'accordo.
- non va bene tirarsi indietro nei propri compiti, dagli incarichi assunti, dalle decisioni prese insieme solo perché la si pensa in modo differente. Se ci sto, continuo in ogni occasione "a fare del mio meglio"
- se una decisione assunta è MOLTO diversa dal mio punto di vista, se mi fa paura o se davvero è una cosa che non mi sento di fare perché è cosa cattiva allora è DOVEROSO dirlo a tutti e tirarsi fuori dal viaggio. In questo caso è (sarebbe) un peccato perché gli altri perdono te – un amico- e perché nel decidere non è stato capito che la decisione era una "cattiva scelta", quindi negativa anche per tutto il gruppo.



Qualcosa di antico, ma “nuovo”

Ogni imbarcazione, ogni nave ha il “giornale di bordo”; non c'è spedizione o avventura senza “diario di viaggio”.

Su mare e su terra serve a lasciar traccia della rotta, a tener nota dei passaggi più impegnativi e delle decisioni che fanno prendere una direzione invece di un'altra.

Anche nel nostro gruppo sarebbe utile che ciascuno tenesse un proprio personale “libro di bordo” per scrivere -a caldo- sensazioni o valutazioni di quanto sta vivendo, fatiche o sorprese, difficoltà nel trovare un accordo oppure situazioni scoperte solo perché insieme ad altri...

È un poco come imparare a fare, con regolarità, il punto di sé, a riflettere su quanto vissuto con meno superficialità di quanto spesso siamo portati a fare.

Ma rimane, pur sempre, uno strumento del gioco dell'avventura, del sogno che si sta vivendo...





Iniziativa e coinvolgimento di educatori ed adulti

- Proporre l'iniziativa, inventarsi ed offrire spunti di azione e di coinvolgimento sollecitando bambini/e o ragazzi/e ad agire, a scegliere, a decidere, a concretizzare, ad assumersi impegni e sfide
- Mettersi in gioco insieme a bambini/e o ragazzi/e senza paura di essere ridicoli (giocare, cantare, truccarsi, mascherarsi, usare fantasia e sogni...)
- Mantenere chiara (nella propria mente) la prospettiva dell'obiettivo educativo, MAI utilizzandola come ragione per sollecitare/forzare l'agire dei bambini
- L'ambientazione, la simulazione e il gioco sono strumenti per mobilitare nei bambini/e o ragazzi/e coinvolgimento, iniziativa, partecipazione e -soprattutto- per innescare una situazione di relazioni che consenta di sperimentare (e fare propri) comportamenti ed assunzioni di valore di attenzione, servizio, gioia, impegno, collaborazione, scoperta ed accettazione dei propri limiti, impegno a dare il meglio di sé, migliorarsi, vivere la dimensione della fiducia ed accettare di affidarsi ai compagni/e insieme alla responsabilità di meritarsi la fiducia degli altri
- Ognuno ha un ruolo ben preciso nel gioco comune: è la forza di convinzione delle azioni, delle idee e delle parole (al livello di maturazione dei più piccoli



perché tutti le comprendano con chiarezza), non l'età o il ruolo che hanno diritto di prevalenza. Le regole del gioco sono quelle proposte, discusse ed accettate liberamente da tutti, anche per gli adulti

- Gruppi non troppo numerosi (max 15/20 persone), magari creando più squadre perché ciascuno possa scegliere oppure assumere un compito, un incarico che sia davvero utile a tutto il gruppo, almeno in alcuni momenti dell'avventura o del viaggio
- Sia pure un compito semplice, ma sia VERO, funzionale a quello che si è scelto di fare insieme. MAI un incarico di "comparsa", ornamentale o di facciata
- Certamente possono essere anche due/tre persone a curare lo stesso incarico (magari insieme) con l'attenzione a che l'essere in un certo numero non renda vuoto l'impegno dell'incarico, lo banalizzi



Strumenti di gestione del gruppo

- utilizzare più strumenti: gioco, racconto, canto, lavoro comune, espressione, ascolto, preghiera, confronto e discussione, animazione di fantasia...
- costruire il progetto dell'avventura o del viaggio insieme ai ragazzi ma avere sempre in mente di alternare opportunamente le varie modalità di partecipazione o di azione serve a modulare un progressivo affiatamento del gruppo, un rafforzamento della coesione tra tutti
- consentire tempi e spazi che si rivelino necessari per "prender fiato" anche nelle relazioni (quando diventano troppo intense, sia in negativo come in positivo)
- momenti di relazione individuale (di un educatore con un solo bambino/a o un piccolissimo gruppo) NON è detto siano VIETATI; occorre attenzione ad inserirli correttamente nelle dinamiche di tutto il gruppo

Solo "in presenza" o solo "a distanza"?

- alcune situazioni sono adatte e possono "funzionare bene" anche se vissute a casa, "a distanza"; altre è MOLTO MEGLIO viverle "in presenza". Alcune sono ASSOLUTAMENTE IMPROPONIBILI "a distanza" perché sono funzionali (facilmente capite anche voi quali) ad una relazione diretta tra le persone di tutto il gruppo e diversamente ne sarebbero penalizzate in misura enorme



in presenza

quanto più possibile e comunque almeno:

- il lancio della proposta
- i momenti di confronto e di decisione comune
- quando è il tempo di fare il punto di come ciascuno sta cercando di fare del proprio meglio
- quando c'è bisogno di qualche chiarimento importante tra le persone...





a distanza

(on-line ma anche ognuno, da solo, tra un incontro comune e l'altro) diversi strumenti possono essere "strumentati" per vivere, da lontano, qualche passaggio del percorso ideato insieme:

- un gioco dell'oca o un monopoli da fare a squadre, con percorsi visualizzati su un tabellone/su file pdf (una rotta di navigazione tra i porti di Cervia-Cesenatico-Rimini), ostacoli (incidenti di percorso, bonaccia/vento forte, perdita di una vela), passaggi obbligatori (tempo per cucinare, per fare il punto nave, leggere le stelle e trovare la rotta, pescare il pesce per la cena di tutti, scoprire e stupirsi del silenzio della notte o dell'alba condividendo con tutti una preghiera di ringraziamento...) e chi più ne ha, più ne metta
- imparare ed allenarsi a cucinare cose semplici, magari con un aiuto in casa
- inventarsi le modifiche alle regole di qualche gioco, così che sia fattibile poi da tutti nel rispetto dell'attuale distanziamento
- cercare, disegnare o fotografare cose nuove (non solo curiose) dei luoghi meta della rotta oppure di fatti o personaggi che vi hanno abitato nel tempo...
- costruire il proprio costume per il momento di festa a tema, da fare insieme agli altri
- scrivere nuove parole, sulla melodia di una canzone nota, per l'inno del proprio piccolo gruppo, della propria squadra...



Ma quando si fa catechismo?

Essere portatori sani di contagio nella fede non vuol dire vivere l'ansia di insegnare preghiere, di spiegare sacramenti o raccontare della Chiesa. Condividere con gioia e partecipazione tanti momenti di vita "vera" con bambini/e o ragazzi/e è già da sé una situazione in cui il contagio si sviluppa, come al giorno d'oggi ben sappiamo. Certo è dubbio che passare pomeriggi in aula di catechismo sia "vita vera" di bambini e ragazzi!

Per chi ha occhi svegli e orecchie aperte si aprono diverse situazioni in cui, con naturalezza, c'entra un momento in cui si ascolta la "storia delle storie". La Bibbia è, tutto sommato, un grande libro di consigli per gli uomini ed i Vangeli sono il racconto di una vita.

È la "storia delle storie" di tanti uomini, NON di CRISTIANI, ma di gente che hanno avuto la ventura di incontrare una persona che -come è raccontato nei Vangeli- ha capito cosa provassero, quale era la loro paura, il motivo di una gioia o la ragione di un litigio. Ed hanno sperimentato come davvero scaldava loro il cuore.

Non sono solo parole che hanno parlato agli uomini di 2000 anni fa; se sappiamo ascoltare sanno parlare anche a noi, oggi.

È compito dell'educatore, tocca al catechista aiutare ad ascoltare cosa, di quelle parole, ognuno (anche i piccoli) può leggere nelle situazioni vissute oggi.

Non banalizziamo, non vendiamo ricette facili (a volte quasi ridicole o da ciarlatani più che da persone che si lasciano interpellare da Dio). Aiutiamoli ad imparare l'abitudine a rivolgere attenzione a queste storie, con l'interesse di chi si chiede e cerca davvero come oggi Gesù incrocia la mia vita, quale possa essere la "dritta", in questo momento, per me.



... e i genitori?

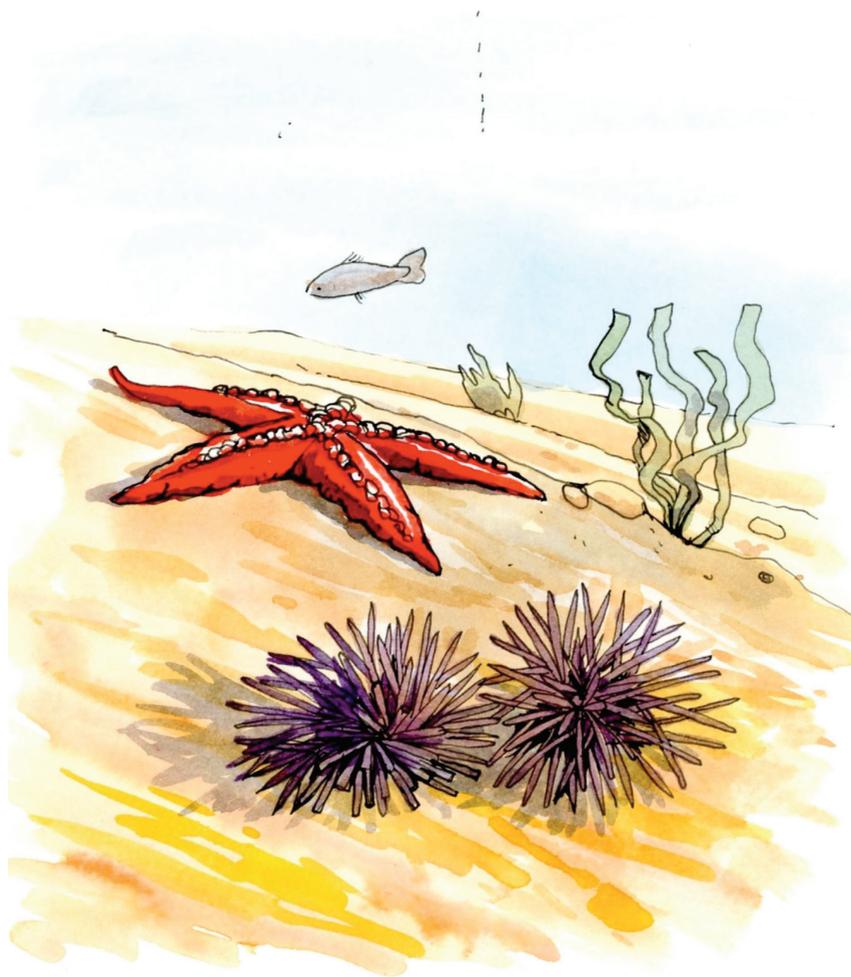
quale il loro coinvolgimento,
quale la loro impronta, il loro stile?

- al volante del percorso
oppure
- mai lasciar soli i figli...

Per ora vuol essere solo una sollecitazione a porsi il problema, ad interrogarsi (come la pensiamo, come possiamo o dobbiamo comportarci con questi adulti?)

Nel prossimo fascicolo anche noi cercheremo di sporcarci un po' le mani...





mese di febbraio 2021
da una idea di Chicchi, Sandra e Paolo
(i disegni utilizzati sono di Vittorio Belli che, gratuitamente, li ha messi a disposizione)



Due parole per concludere

Ci si trova insieme per

- *stare insieme ai compagni, per giocare*
- *per vivere il tempo libero dallo studio,*
- *per imparare a fare cose nuove insieme ad altri con un proprio "stile di gruppo" che caratterizza questo ritrovarsi*

Cosa deve essere chiaro agli adulti educatori?

- *il gruppo cerca di diventare il "luogo di riferimento" dei bambini per le cose che si fanno, per le persone che si incontrano e con le quali si sta insieme, per lo stile del fare le cose e di vivere le situazioni (lo stile del gruppo)*
- *l'adulto cerca di accompagnare i bambini nella crescita, vivendo ognuno di loro -insieme ad altri- le situazioni della vita quotidiana in modo attivo, partecipando al fare di tutti, imparando a capire e a scegliere (sia pure a misura dell'età) cosa/come è giusto essere/comportarsi perché "è un valore che apprezzo", "è un comportamento che giudico sia da praticare"*

E' un approccio più impegnativo di quello consueto, utilizzato in tante parrocchie. Certamente non è l'unico possibile, ma offre agli adulti l'opportunità di vivere "all'altezza degli occhi dei bambini".

In particolare consente ai catechisti o agli educatori di essere un "ponte" efficace tra il mondo adulto e quello dei piccoli, giocando in un ruolo differente da quello di genitore o maestro/insegnante.

E' una situazione che offre tante opportunità di vero aiuto alla crescita a condizione di coinvolgersi senza misurare col bilancino quanto comprometersi, spendendosi con attenzione alle sensibilità dei singoli ma essendo pienamente se stessi, senza inganni o falsi atteggiamenti.

C'è chi chiama tutto questo "testimonianza"; forse è solo – e più semplicemente- l'essere portatori sani del desiderio di crescere guardando chi cammina al tuo fianco.



The background is a gradient of light to medium blue. It features several large, semi-transparent circles and a thick, light blue outline of a heart shape. Numerous realistic water droplets of various sizes are scattered across the surface, some overlapping the geometric shapes. A vertical, slightly wavy light blue line runs down the left side of the page.

a cura dell'equipe Ufficio Catechistico della Diocesi di Cesena-Sarsina